

# La Cisl Medici al fianco dei Medici precari dei Carceri di Civitavecchia



ROMA- Riceviamo e pubblichiamo: “L’Azienda ASL Roma F ospita nel proprio distretto di Civitavecchia due sedi Carcerarie: il cosiddetto “Nuovo Complesso” con 547 detenuti e la “Casa di reclusione di Civitavecchia” che ne ospita 91.

Le precedenti normative nazionali hanno sancito il trasferimento delle funzioni in materia di sanità penitenziaria dal Ministero di Grazia e Giustizia ai SSR. L’assistenza sanitaria del locale sistema penitenziario è quindi oggi in carico al SS Regionale ed operativamente alla ASL Roma 4.

La realtà carceraria nel nostro paese vive notoriamente di carenze strutturali, strumentali e di personale, rendendo spesso gli ambienti di vita dei detenuti e del personale di assistenza poco adeguati.

Non sfuggono a questo disagio neppure i Medici penitenziari che quotidianamente rendono possibile l’assistenza ad un elevato numero di detenuti con modalità e risorse molto più limitate rispetto all’utenza “fuori le mura”.

Ciò nonostante questi Professionisti assicurano una assistenza ordinaria e spesso straordinaria di ottimo livello, per le condizioni date, in un ambiente che è per sua natura difficile

ed afflittivo.

Si va dalle prime visite in ingresso con particolare cura alla prevenzione del rischio suicidario, alle prestazioni di emergenza ed urgenza di primo soccorso sia per detenuti che per personale e visitatori, alle visite programmate sia ai detenuti comuni che in regime di isolamento, a quelli in sciopero della fame/sete, alla prescrizione e controllo dei vitti differenziati, alle certificazioni richieste dall'Autorità Giudiziaria e dagli Organi del Ministero della Giustizia, ai contatti con i presidi sanitari esterni (ospedali, ambulatori) ed alla vigilanza al rientro da interventi eseguiti all'esterno, alle campagne di screening e prevenzione promosse dalla ASL per la popolazione detenuta e a molteplici altri tipi di prestazioni.

Il tutto rivolto ad una popolazione spesso fragile (tossicodipendenti, malati infettivi, malati metabolici ed oncologici) e con frequenti rischi di aggressioni verbali e talora fisiche che spesso non vengono neppure segnalate rientrando ormai nella routine lavorativa.

Questi Colleghi, pur mantenendo alto lo standard delle cure sanitarie nelle difficili condizioni date, vedono equiparato il loro contratto a quello della Continuità Assistenziale sia in termini di retribuzione che in termini di instabilità di incarico. Nei penitenziari di Civitavecchia infatti l'intero personale medico (poco più di 10 Professionisti) che assicura quanto descritto (con rotazione 24/24 – 7/7 e cambi a vista), sconta ormai da anni anche la beffa di un continuo ed irrisolto precariato con la reiterazione di contratti di lavoro semestrali a scadenza che minano non solo la continuità assistenziale necessaria per i pazienti ma anche la dovuta serenità di vita che il Personale Sanitario merita.

Dopo diverse interlocuzioni isolate e personali dei medici con la Direzione Aziendale, con scarsi riscontri operativi la vertenza è stata presa in carico dalla CISL MEDICI che il

14/10/2024 ha chiesto ed ottenuto alla Direzione Aziendale un incontro a cui ha partecipato anche una delegazione dei Medici penitenziari.

L'incontro mirava a rendere ancor più palese alla Direzione Aziendale il contrasto tra una attività strutturata da anni ed ormai di forte specializzazione, e la precarietà contrattuale dei Medici che confligge con lo stesso criterio di continuità assistenziale.

Il clima di ascolto è stato positivo da parte dell'Azienda che ha manifestato consapevolezza delle difficoltà esposte ed una preliminare volontà di prendere in carico il problema della stabilizzazione, anche alla luce dei recenti strumenti normativi e contrattuali (legge n. 12 08/08/24 e ultimo ACN dei Medici di Medicina Generale), che consentirebbero, in tempi abbastanza brevi, di perseguire questo importante risultato.

La CISL MEDICI ha chiesto di aggiornare il tavolo a breve per verificare il percorso che fattivamente permetterà di raggiungere la piena stabilizzazione dei Colleghi impegnati nei penitenziari.

Contestualmente la Segreteria CISL MEDICI Lazio chiederà un incontro sul tema anche al Presidente della Regione Lazio Francesco Rocca che sta mostrando una buona sensibilità sul tema delle rinnovate dotazioni di personale e della risoluzione del precariato in sanità nelle sue diverse componenti.

Infine CISL MEDICI sta mettendo in atto una indagine conoscitiva sulla medicina penitenziaria anche a livello regionale e nazionale perché la vertenza per il riconoscimento della stabilità lavorativa che è nata localmente a Civitavecchia possa coinvolgere i tanti Colleghi delle varie regioni italiane che si trovano nelle medesime condizioni.

La vertenza verrà attentamente e costantemente seguita dalla CISL MEDICI su tutti i tavoli preposti per ridare serenità e

dignità al lavoro dei Medici precari della Sanità Penitenziaria.

Tutti i Colleghi che operano nelle altre carceri laziali e nazionali nelle medesime condizioni di precariato possono contattare, per unirsi alla vertenza di stabilizzazione, [nicola.buonaiuto@gmail.com](mailto:nicola.buonaiuto@gmail.com)".

Dr. Nicola Buonaiuto

Dr. Giuseppe Pergola

CISL MEDICI

---

## Ricetta dematerializzata, le riflessioni della Cisl Medici



ROMA- Riceviamo e pubblichiamo: "Gentile Direttore, come Cisl Medici intendiamo sottoporre alla sua attenzione e a quella dei lettori alcune riflessioni che nascono dalla osservazione di quanto sta accadendo su un tema, ancora non troppo evidente, ma che potrebbe determinare disagi crescenti agli assistiti.

Negli ultimi mesi le Asl e le Aziende ospedaliere hanno dato

un impulso alla adozione della ricetta dematerializzata quale unico strumento prescrittivo imponendo termini ultimativi per la cessazione della ricetta cartacea. In questi giorni, alcuni organi di stampa hanno evidenziato che il sistema informatico che dovrebbe supportare la ricetta dematerializzata, è andato più volte in tilt. Quanto evidenziato dagli organi di stampa è stato purtroppo esperienza comune in diverse realtà sanitarie della Regione Lazio.

Per evitare sicuri disagi qualche medico ha fatto ragionevolmente ricorso all'uso di fogli residui dei ricettari cartacei, quelli bianchi e rossi per intenderci, che avrebbero dovuto essere non più utilizzati e che, presumibilmente, non saranno più forniti ai medici prescritto del Servizio Sanitario Nazionale. Infatti sulla base delle circolari emanate da Regione Lazio, Aziende ospedaliere e da Asl, ormai si deve prescrivere solo con la ricetta dematerializzata. Noi della Cisl Medici Lazio e di Roma Capitale/Rieti abbiamo chiesto in una nota indirizzata alla Asl Roma 5, nel cui vasto ambito territoriale il problema è stato ben evidente, ed in copia alla Regione, di essere messi a conoscenza di eventuali ulteriori disposizioni, se emanate, finalizzate ad evitare l'impossibilità a rilasciare la ricetta per prestazioni diagnostiche o per farmaci laddove il sistema informatico non dovesse funzionare. Ciò allo scopo di evitare: 1- che i dirigenti medici possano incorrere in provvedimenti, non da ultimo di tipo disciplinare, per la possibile non ottemperanza alle suddette circolari utilizzando in maniera residuale il ricettario cartaceo;

2- che il mancato rilascio di ricetta dematerializzata al termine della visita medica possa determinare un disagio a carico degli assistiti;

3- che il disagio a carico degli assistiti, e non da ultimo il potenziale aggravio di spese a carico degli stessi stante il doversi rappresentare presso l'ospedale e/o il distretto, possa dare luogo a forme di proteste ovvero all'instaurarsi di un contenzioso nel caso in cui il dirigente medico si trovasse nella necessità di invitare il paziente a rappresentarsi nelle

ore o nelle giornate successive considerata comunque la necessità di attendere il ripristino della linea informatica.

Come Cisl Medici riteniamo che l'ulteriore verificarsi di tali evenienze sia altamente probabile essendo accertate le recenti interruzioni della rete in giornate diverse per la durata di svariate ore.

Pertanto abbiamo chiesto urgenti chiarimenti a tutela degli assistiti e dei dirigenti medici e l'adozione di atti di competenza delle direzioni aziendali per il ripristino di idonee condizioni organizzative ai fini di evitare l'insorgenza di disagi, rischi e conflittualità a carico dei pazienti e dei medici.

Speriamo che qualcuno si accorga della necessità di continuare ad avere la possibilità di prescrizione su cartaceo come alternativa emergenziale a fronte di interruzioni della rete informatica. E questo all'esclusivo scopo di non accentuare i già seri disagi a carico dei pazienti".

Luciano Cifaldi, segretario generale Cisl Medici Lazio

Benedetto Magliozzi, segretario generale Cisl Medici Roma Capitale/Rieti

---

**Lettera della Cisl Medici  
Lazio alla Regione Lazio in  
merito ai turni di guardia in  
reparti Covid**



ROMA – Riceviamo da Cisl Medici Lazio e pubblichiamo: “Diverse direzioni generali delle Asl e delle Aziende ospedaliere stanno adottando provvedimenti di riorganizzazione che stabiliscono di assegnare dirigenti medici, non in possesso di specifiche specializzazioni, in turni di guardia in reparti dove sono ricoverati pazienti Covid-19. Questa scelta può determinare una serie di problemi.

In primo luogo i reparti non Covid rischiano di essere privati del proprio personale medico con possibili ripercussioni negative sulle attività cliniche ordinarie e sulla qualità della assistenza erogata.

I medici assegnati in maniera impropria ai reparti Covid, oltre a rischi personali di in termini di sicurezza, potrebbero non essere adeguati a garantire l’appropriatezza delle cure proprio a motivo della assenza di specifiche specializzazioni.

Da questo potrebbero derivare anche contestazioni di presunta malasanità e problematiche medico legali. Per tali motivi la Cisl Medici Lazio ha inviato una dettagliata nota alla Regione Lazio.

L’organizzazione sindacale **CISL MEDICI LAZIO** con sede in Roma, 00185 via Giovanni Amendola 46, in persona del suo segretario generale del Lazio Dott. Luciano Cifaldi, domiciliato ai fini del presente atto presso la PEC [cislmedicilazio@pec.cislmedicilazio.it](mailto:cislmedicilazio@pec.cislmedicilazio.it) ; email personale [segretariogenerale@cislmedicilazio.it](mailto:segretariogenerale@cislmedicilazio.it)

**PREMESSO CHE**

E' intenzione della Cisl Medici Lazio collaborare al miglioramento dei processi assistenziali presso le Asl e le Aziende Ospedaliere del Lazio anche evidenziando alla attenzione di codesto Assessorato potenziali criticità segnalate portate alla attenzione di questa sigla sindacale.

Questa sigla sindacale intende vigilare sul comportamento tenuto dalle Amministrazioni delle ASL e delle Aziende Ospedaliere nella prevenzione dall'esposizione al virus SARS-COV-2, da parte dei vertici aziendali, ad ogni livello organizzativo, comportamento che, in questa fase emergenziale, deve essere improntato alla tutela della salute del personale di cui in oggetto, iscritto o meno a questa sigla, e dell'utenza evitando possibili infezioni ed eventuali conseguenti complicazioni d'organo.

#### **CONSIDERATO CHE**

1) Alla Cisl Medici Lazio è stato segnalato che le Asl e le Aziende sOspedaliere tanno facendo uso di disposizioni di servizio per destinare all'assistenza dei pazienti nei "reparti Covid" medici non muniti della necessaria formazione e/o delle specializzazioni necessarie.

2) Per quanto riguarda la formazione degli operatori che qualche Asl sta predisponendo solo in queste ore una formazione obbligatoria del personale medico appartenente a dipartimenti e unità operative diverse, obbligatoria in quanto le note che arrivano ai dirigenti assumono il carattere di disposizioni di servizio.

3) Che questo comportamento sembra poter precedere un nuovo ricorso all'impiego temporaneo di medici in attività non correlate alla disciplina di inquadramento.

La Cisl Medici Lazio rappresenta alle SS.LL. che a tale riguardo esiste una consolidata giurisprudenza che ha dichiarato illegittimo l'impiego di medici inquadrati in branche specialistiche tra loro non equipollenti.

Il criterio di omogeneità in alcuni casi appare completamente disatteso, ponendosi in palese conflitto con il principio di appropriatezza delle cure sanitarie ma viene solitamente giustificato dallo stato di emergenza e dalla formula “come supporto ai reparti Covid” senza una esatta definizione di cosa si intenda per “supporto” e senza fare chiarezza sugli ambiti di responsabilità che ne derivano. Ne è esempio la nota protocollo U.0910383 del 23.10.2020 della Direzione Regionale Salute e Integrazione Sociosanitaria, Area Rete Ospedaliera e Specialistica, avente ad oggetto “gestione del sovraffollamento in PS/DEA” dove viene chiesto alle Direzioni delle Asl e delle Aziende Ospedaliere il supporto alle attività presso i PS/DEA, le aree di valutazione, ed i reparti COVID-19 “attraverso il coinvolgimento del personale degli altri reparti dell'Ospedale”.

Secondo la Cisl Medici Lazio la scelta di destinare medici a “reparti Covid” con specifico ordine di servizio potrebbe determinare a carico dei medici l'attribuzione di responsabilità professionale che saranno ribaltate su quanti hanno costretto i professionisti a svolgere una determinata attività sulla base di un'indicazione della struttura sanitaria senza possedere le specializzazioni adeguate al tipo di assistenza richiesto.

Peraltro va considerato che il rifiuto alla chiamata potrebbe determinare il serio rischio di essere sottoposti a procedimenti disciplinari comportanti anche gravi sanzioni. E' chiaro che tali provvedimenti saranno impugnati presso le autorità giudiziarie competenti in special modo se dovessero essere avviati procedimenti disciplinari a carico del medico.

La Cisl Medici Lazio ha già informato i propri iscritti che affinché il medico possa essere tutelato è necessario che vi sia sempre un ordine di servizio scritto e motivato in maniera da potere escludere o limitare eventuali responsabilità, in special modo nel caso in cui occorra dimostrare, a fronte di eventuali chiamate in giudizio da

parte di pazienti che abbiano subito danni, che gli stessi danni sono derivati da carenze organizzative della direzioni strategiche delle Asl e delle Aziende, anche in relazione a carenze nella formazione, nei percorsi, nella fornitura di dispositivi individuali di protezione e di strumentazioni adeguate.

La Cisl Medici Lazio ha già suggerito ai propri iscritti di informare con nota ufficiale e tracciabile le figure preposte dalle Asl e dalle Aziende Ospedaliere di appartenenza in ordine ad eventuali carenze di sicurezza o violazioni di protocolli riscontrati presso le strutture alle quali si venga assegnati in ragione dell'emergenza sanitaria. Anche se inascoltata la comunicazione sarà utile per dimostrare l'inerzia amministrativa delle direzioni strategiche oltre che possibile testimonianza, a futura memoria, del comportamento propositivo assunto dal dirigente medico che non avrà accettato in maniera acquiescente di tollerare lo stato di cose riscontrato a scapito dei pazienti.

La Cisl Medici ha suggerito inoltre di verificare presso l'Azienda di riferimento che esistano coperture assicurative adeguate a tutelare il personale per eventuali sinistri dovuti a deficit di organizzazione.

**In relazione a quanto sopra la scrivente Cisl Medici Lazio chiede di aprire un urgente tavolo di confronto anche in merito alle problematiche evidenziate".**

# Cisl Medici sulla

# vaccinazione nelle farmacie



Riceviamo e pubblichiamo: “Bene ha fatto il presidente della FNOMCEO – secondo la Cisl Medici – a rappresentare la contrarietà dei medici su quella parte del provvedimento adottato dalla Regione Lazio che prevede la somministrazione e inoculazione dei vaccini antinfluenzali nelle farmacie senza – si legge nella nota Fnomceo – “nessun accenno a interpellare i medici.

C’è aria di ricorsi – prosegue la nota a firma di Luciano Cifaldi, segretario della Cisl Medici Lazio, e di Benedetto Magliozzi, segretario della Cisl Medici di Roma Capitale/Rieti.

Evidentemente non è bastata la sentenza del Tribunale Amministrativo del Lazio

che ha annullato l’ordinanza della Regione Lazio che stabiliva l’obbligo di vaccinazione antinfluenzale e pneumococcica per tutto il personale sanitario, pena la temporanea inidoneità al lavoro per il personale sanitario.

Già da tempo la Cisl Medici aveva evidenziato come nei mesi scorsi l’ordinanza regionale era giunta all’improvviso senza consultare in alcun modo le organizzazioni sindacali dei lavoratori della sanità. Il sindacato ritiene che sia non concepibile l’esclusione dei medici, unici legittimati a porre in essere atti clinici sul paziente, che non sono mai stati coinvolti su decisioni che riguardano non solo le competenze della professione ma anche la salute stessa dei cittadini.

“Ci dispiacerebbe – conclude la nota della Cisl Medici – che questo ulteriore attacco alla professione medica possa essere

poi derubricato ad una semplice provocazione. I cittadini e gli operatori sanitari non hanno bisogno di improvvise fughe in avanti per quanto riguarda la tutela della salute pubblica. La Regione Lazio ritiri l'ordinanza e utilizzi al meglio la rete dei medici di famiglia, dei pediatri di libera scelta, degli specialisti ambulatoriali, dei distretti sanitari e dei dipartimenti di prevenzione delle Asl per ottimizzare l'adesione alla campagna vaccinale antinfluenzale per quanti vorranno usufruirne"

---

## **La Cisl Medici su accordo firmato oggi in Regione sulle RSA**



ROMA – Anche la Cisl Medici Lazio ha sottoscritto l'accordo tra la Regione Lazio e le Organizzazioni Sindacali Cgil-Cisl-UIL sulle nuove RSA pubbliche e gli investimenti straordinari sull'assistenza.

Le OO.SS. hanno concordato che "l'epidemia COVID-19 ha posto il Servizio Sanitario Nazionale di fronte a nuove sfide e alla necessità di un rafforzamento dei servizi sanitari e sociosanitari pubblici attraverso investimenti in specie per

personale a tempo indeterminato e tecnologie sanitarie”.

In particolare l'accordo prevede “l'immediato avvio della apertura programmata di RSA pubbliche per riequilibrare il rapporto attuale tra pubblico e privato accreditato”.

Un settore, quello delle RSA balzato tristemente agli onori della cronaca per i numerosissimi focolai e purtroppo per i molti decessi avvenuti in Italia.

Il più recente report dell' Istituto Superiore di Sanità, sul contagio COVID- 19 nelle strutture residenziali e sociosanitarie, ha rilevato che nelle RSA in Italia sono deceduti 9.154 anziani ( 3793 in Lombardia, 1658 in Piemonte, 1136 nel Veneto, 640 in Toscana, 639 in Emilia, 158 nel Lazio).

In questo contesto CGIL CISL UIL insieme alle categorie dei pensionati, della funzione pubblica e dei medici da tempo hanno chiesto un potenziamento e riqualificazione dei servizi domiciliari, residenziali e semiresidenziali per gli anziani, per i cittadini non autosufficienti e disabili.

Oggi c'è bisogno di “un nuovo modello che dia risposta ai bisogni di salute e assistenza dei soggetti più fragili mettendo al centro la dignità delle persone e la qualità dei servizi e del lavoro”.

“Un nuovo sistema in cui i servizi siano veramente integrati con la presa in carico e dove l'ingresso in una RSA possa essere una soluzione transitoria e non definitiva nel percorso di cura degli anziani”.

“Luoghi di lavoro normali dove vengono rispettati gli standard organizzativi, i lavoratori smettano di essere precari e vengano remunerati come gli altri operatori del SSR, dove a regime operi il sistema dei controlli e le cui attività ispettive attuali vengano implementate.

Ma soprattutto luoghi della collettività”.

Pertanto la Regione Lazio con CGIL CISL UIL insieme alle rispettive categorie dei pensionati, della funzione pubblica e dei Medici hanno concordato su alcune azioni da intraprendere immediatamente per ripensare le RSA e rilanciare l’assistenza domiciliare per gli anziani e i soggetti più fragili

Realizzare nuove RSA: totalmente Pubbliche

Un Piano straordinario di investimenti sull’assistenza domiciliare

Nuove Regole e tutela del capitale umano per migliorare l’assistenza

Nuova partecipazione degli utenti e familiari. Entro il 30 ottobre, secondo l’accordo, dovrà essere definito un cronoprogramma per l’attivazione utilizzando strutture di proprietà pubblica, nel corso della legislatura, di ulteriori 1.000 nuovi posti residenziali e semiresidenziali per anziani nelle 10 ASL del Lazio, in media 2 per ogni asl, tra le diverse tipologie assistenziali: mantenimento, intensiva, estensiva, Disturbi Cognitivo Comportamentali Gravi.

“Al fine di dare piena applicazione ai contenuti del presente protocollo viene istituito un tavolo permanente composto dall’Assessorato alla Sanità, l’assessorato alle Politiche sociali della Regione Lazio e le organizzazioni sindacali firmatarie del presente protocollo”.

Il tavolo permanente verrà convocato periodicamente dalla Regione o su richiesta specifica dalle organizzazioni sindacali”.

Per la Cisl hanno sottoscritto l’accordo il segretario confederale del Lazio Enrico Coppotelli che ha guidato la delegazione formata dal segretario della Funzione Pubblica Roberto Chierchia, dal segretario della federazione pensionati Paolo Terrinoni, e dal segretario della Cisl Medici Luciano

## **Cisl medici: “Niente più posteggio in via Rhodesia dell’ospedale Sant’Eugenio”**



“L’unico dato positivo è che adesso sì che ci sentiremo degli eroi, perché trovare un posto auto al mattino sarà veramente un’impresa eroica”. Così la Cisl Medici in una nota caratterizzata da elegante ironia indirizzata alla Direzione Generale della Asl Roma 2 a firma del segretario aziendale Dott. Ermenegildo Renelli.

Il sindacalista stigmatizza l’improvvisa chiusura del posteggio di via Rhodesia dell’Ospedale Sant’Eugenio, avvenuta con una nota della direzione sanitaria che con un preavviso pressoché inesistente ne impediva l’accesso ai dipendenti.

La motivazione? Validi, non si discute “garantire l’attività del drive in pediatrico per l’esecuzione del tampone per la ricerca del SARS COV 2.

“Ma signori almeno un pochino di rispetto per il lavoratori – ribadiscono in un comunicato Luciano Cifaldi, segretario della Cisl Medici Lazio e Benedetto Magliozzi segretario della Cisl Medici Roma Capitale/Rieti – Capiamo che le trattative sindacali sono state incanalate da molto tempo su un binario

morto, capiamo che come disse il Faraone egizio “così ho detto, così sia fatto”, tuttavia i lavoratori avrebbero potuto organizzarsi al meglio se solo fossero stati avvisati per tempo. Ai lavoratori della sanità dell’ospedale Sant’Eugenio rimane l’amaro in bocca. Forse non solo l’amaro considerato che la ricerca di un parcheggio a Roma, specialmente nei pressi di un ospedale, è una lotteria e quando non si vince alla lotteria è facile farsi andare a epiteti e contumelie da curva di stadio”.

---

## **Civitavecchia, Cisl: “Grazie ai colleghi del reparto Covid dell’ospedale San Paolo”**

CIVITAVECCHIA ( Roma) – Le giornate dei Medici nell’emergenza Covid per molti aspetti si sono somigliate un pò tutte, sia coloro che sono in prima linea e guardano negli occhi la paura (propria e del paziente ) sia coloro che per motivi professionali ne sono più distanti, vivono comunque i riflessi di una situazione difficile, con le ansie legate al pensiero del rischio a cui espongono se stessi ma anche i propri familiari.

Ed in questo susseguirsi di giornate dal colore grigio, che a volte si scurisce alla notizia di un Collega che si è ammalato e si trova in cattive condizioni, ci arriva, inaspettato, un messaggio vocale di una Collega dall’Ospedale S. Paolo di Civitavecchia, protagonista insieme agli altri Medici del Reparto di Medicina convertito in reparto Covid, dei mesi più impegnativi che mai avrebbero immaginato di dover vivere nella loro vita professionale ed umana che, con la voce rotta dalla

commozione annuncia di aver dimesso gli ultimi due pazienti Covid del reparto...

E alla loro si aggiunge la nostra commozione e la nostra profonda ammirazione per il loro comportamento eroico (sì... è una parola molto abusata in questo periodo ma oggi la dobbiamo usare per loro) in un contesto di estrema difficoltà in un ospedale che è stato al centro di momenti molto difficili e tormentati con colleghi duramente colpiti dal virus.

Tutti loro, esposti a turni di lavoro oltre ogni immaginazione, con momenti in cui la freddezza e la professionalità deve necessariamente scacciare la stanchezza e lo sconforto, con la decimazione del personale del reparto, davanti alla disperazione dei pazienti e dei loro congiunti hanno comunque mantenuto salda la barra e portato la nave in porto...

Certamente non dimenticheremo e ci terremo molto stretto questo messaggio con la voce commossa, piena di stanchezza ma anche di sollievo di Caterina che, insieme ai suoi Colleghi, è una su cui sappiamo che la nostra Sanità potrà contare fino in fondo.

---

**Cisl      Medici:      “D’Amato  
convochi tavolo di confronto  
sul tema della vaccinazione**

# antinfluenzale”

ROMA – “La Cisl Medici evidenzia con piacere – dichiarano Luciano Cifaldi, segretario della Cisl Medici Lazio, e Benedetto Magliozzi, segretario della Cisl Medici di Roma Capitale/Rieti – che in queste ore si è allargata la platea di quanti stanno chiedendo alla Regione Lazio di ricomprendere tutti i profili che operano nelle strutture di intervento diretto che in quelle di supporto nell’emolumento che intende valorizzare l’attività eccezionale resa per garantire a tutta la comunità la necessaria assistenza nel corso della pandemia COVID 19.

Qualcuno ricorderà – prosegue il comunicato sindacale – come subito dopo l’accordo tra la Regione Lazio e i Sindacati, sottoscritto l’11 aprile, era stata proprio la Cisl Medici a chiedere, in piena solitudine, che venissero inseriti nelle fasce previste anche i medici, i farmacisti ed altri profili professionali ad alto rischio di contatto con portatori asintomatici o con malati Covid nei reparti dove prestano servizio o attività di consulenza.

Al tempo stesso chiedevamo – prosegue il comunicato dei due medici sindacalisti della CISL – che venisse reso operativo un piano di sorveglianza sanitario con l’esecuzione di tamponi a risposta rapida e l’esecuzione di test sierologici in favore del personale sanitario.

Con delibera 209 del 24.04.2020 avente ad oggetto “Indicazioni per il ricorso ai test sierologici per indagine di sieroprevalenza sugli operatori sanitari e delle forze dell’ordine e in specifici contesti di comunità” la Giunta regionale del Lazio, su proposta dell’assessorato alla sanità, ha stanziato 2.500.000 euro proprio per questa finalità.

Riteniamo dunque di dover ringraziare l’assessore Alessio D’Amato, al quale non abbiamo certo risparmiato critiche nelle

scorse settimane per avere raccolto questa nostra proposta.

Al tempo stesso torniamo ad insistere con lui sulla adozione di un tavolo di confronto sul tema della vaccinazione antinfluenzale, resa obbligatoria dal prossimo 15 settembre per gli operatori sanitari, per approfondire il fondamentale tema del rapporto tra la tutela della salute, intesa come interesse della collettività, e la sua garanzia quale diritto della singola persona”.

---

**Cisl Medici Lazio: “Chiediamo a D’Amato la possibilità che le Asl periferiche vengano affidate dalla Protezione civile strutture con camere singole per personale Asl”**



ROMA – “La Cisl Medici Lazio chiede all’assessore alla sanità del Lazio dr. Alessio D’Amato di valutare con priorità la possibilità che alle Asl periferiche vengano affidate dalla Protezione Civile strutture recettive con camere singole per il personale che intende pernottare nel territorio della Asl

anziché spostarsi facendo avanti e indietro dalla propria residenza spesso ubicata nel territorio della Capitale.

Medici e infermieri viaggiano parecchio tra casa e lavoro. Soprattutto medici da Roma verso provincia e verso le province di Latina, Frosinone. Viterbo e Rieti.

Una soluzione di questo tipo ridurrebbe la mobilità e darebbe sollievo a chi in questo periodo ha gravosi carichi di lavoro che presumibilmente andranno ad aumentare.

Si tratta di persone che, pur dotati di DPI, sono a rischio esposizione. Inoltre è ovvio che il sistema dei turni e dei riposi in emergenza rischierebbe di saltare.

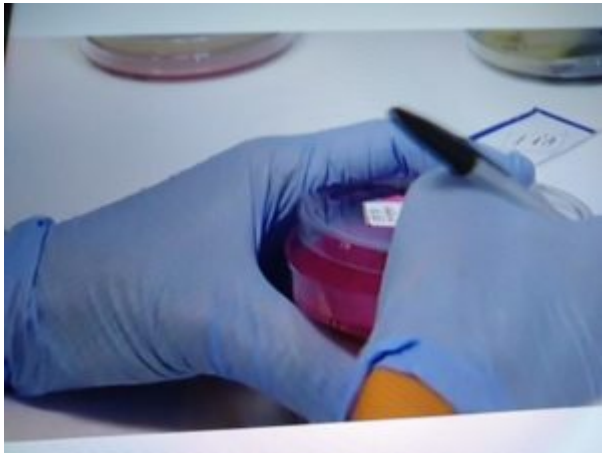
Questa sembra una soluzione ragionevole: i medici, gli infermieri, i tecnici non vanno certo a pernottare in un albergo di lusso ma possono riposare tranquilli evitando almeno lo stress del viaggio” conclude il comunicato di Luciano Cifaldi, segretario generale della Cisl Medici Lazio.

---

**Coronavirus, la Cisl Medici Lazio chiede di convocare le organizzazioni sindacali per la conoscenza delle iniziative in corso e di quelle da adottare per**

# superare sanitaria

# l'emergenza



VITERBO – “La Cisl Medici Lazio esprime un sincero ringraziamento e non di circostanza alle lavoratrici ed ai lavoratori della sanità che stanno puntualmente adempiendo ai propri doveri con competenza e dedizione allo scopo di tutelare il bene primario della salute dei cittadini pur dovendo ascoltare in queste ore improvvise dichiarazioni tese a screditare il reale impegno della categoria medica

Chiediamo all'Assessore alla Sanità del Lazio, cui va dato atto della pronta attivazione, di convocare le organizzazioni sindacali per la conoscenza e la condivisione delle iniziative in corso e di quelle da adottare per superare l'emergenza sanitaria”. Così in un comunicato Luciano Cifaldi, segretario generale della Cisl medici Lazio che chiede anche di “evitare polemiche e strumentalizzazioni politiche.